

**L'EDUCAZIONE SALESIANA
IN EUROPA
NEGLI ANNI DIFFICILI
DEL XX SECOLO**

a cura di

Grazia Loparco e Stanisław Zimniak

In memoria dei 118 martiri della Famiglia Salesiana del XX secolo

ASSOCIAZIONE CULTORI STORIA SALESIANA – ROMA

STUDI - 3

*L'educazione salesiana in Europa
negli anni difficili del XX secolo*

a cura di

Grazia Loparco e Stanisław Zimniak

Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera salesiana
Cracovia, 31 ottobre – 4 novembre 2007

LAS - Roma

© 2008 by LAS – Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 – 00139 Roma

ISBN 978-88-213-0705-8

Stampa: Tipografia ABILGRAPH srl
Via Pietro Ottoboni, 11 – Roma

L'OPERA EDUCATIVA DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE IN FRANCIA TRA IL 1901 E IL 1920

Anne-Marie Baud*

1. Premessa storica

All'inizio del secolo XX, ma già dal 1879 con la proclamazione della Terza Repubblica, la situazione politico-religiosa in Francia è molto tesa. Per radicare il regime, i repubblicani devono conquistare gli animi. Il governo combatte contro l'influenza pericolosa della Chiesa, accentuata dall'espansione delle congregazioni religiose, soprattutto insegnanti. Per Léon Gambetta, che ha dichiarato guerra al clericalismo, il nemico è l'ultramontanismo e le congregazioni religiose. Già nel 1871 diceva: "Desidero con tutta la forza del mio animo, non soltanto che separiamo le Chiese dallo Stato, ma ancora di più, che separiamo le scuole dalla Chiesa"¹. Dal 1879 al 1885 Jules Ferry ha occasione di mettere il progetto in esecuzione sotto l'egida di una filosofia simile a quella di Gambetta: "La Repubblica è perduta se lo Stato non si libera della Chiesa, se non toglie le tenebre degli animi infettati dal dogma"².

I due decreti del 29 marzo 1880, proposti da lui, impongono ai gesuiti e a tutte le congregazioni non autorizzate di sciogliersi e di evacuare tutte le loro scuole, in tre mesi. Così 9.000 religiosi e 100.000 religiose sono minacciati. I decreti provocano non soltanto un'immensa emozione nel mondo cattolico, ma tante controversie giuridiche molto vive. Nonostante la situazione complessa, i decreti sono eseguiti *manu militari*. Tra il 16 ottobre e il 19 novembre 1880 l'autorità fa chiudere 261 convitti ed espelle circa 6.000 religiosi. Le congregazioni religiose femminili, benché soggette alla stessa legge, sono risparmiate, per timore della reazione popolare. Poco a poco, però, fin dal 1890, le religiose sono espulse da quasi tutti gli ospedali, sostituite da personale laico.

La legge del 28 marzo 1882 dichiara la scuola primaria, obbligatoria, gratuita e laica per maschi e femmine dai 6 ai 13 anni. Non si parla più di Dio nelle scuole pubbliche e sono tolti i crocifissi. Un'altra legge, Goblet, promulgata il 30 ottobre 1886, priva i religiosi del diritto d'insegnare nelle scuole primarie pubbliche. Ancora una volta, per non offendere i cattolici ed anzi imporre le

* Figlia di Maria Ausiliatrice.

¹ Jean SÉVILLIA, *Quand les catholiques étaient hors la loi*. Paris, Ed. Perrin 2005, p. 49.

² *Ibid.*

novità senza conflitti maggiori, soprattutto nelle regioni a forte influenza cattolica, le leggi laiciste saranno applicate con molta prudenza.

Le leggi Ferry e Goblet, ormai, sono considerate come “leggi intangibili” e di costante riferimento per la Terza Repubblica. Le idee politiche contenute in queste leggi sono mirate a radicare nella gioventù la fede in essa, attraverso il culto alla Francia e l’insegnamento di una morale universale, che esclude consapevolmente ogni sorgente religiosa ed esprime una rottura totale con il cristianesimo.

Dal 1899 l’offensiva contro il cattolicesimo entra in una nuova fase. Il nuovo Governo, con Waldeck-Rousseau, propone una legge sulle associazioni, apparentemente molto liberale, perchè basta una dichiarazione alla Prefettura per creare un’associazione. È un testo liberale, ma non per tutti, in quanto esclude dalla procedura ordinaria le associazioni che hanno la sede all’estero, quelle che suppongono una rinunzia personale dei diritti dell’uomo e del cittadino, cioè i voti religiosi. Dietro queste parole codificate sono accennate le congregazioni religiose che, per essere autorizzate, devono ottenere il beneplacito del Consiglio di Stato.

Il 1° luglio 1901 è promulgata la legge “sul contratto di associazione”. È insieme liberale, per tutti i cittadini ordinari che possono creare un’associazione con un minimo di formalità, e liberticida per le congregazioni, perchè accumula tanti ostacoli. La loro esistenza civile dipende da una legge votata dal Parlamento e l’apertura di ogni nuovo istituto è sottomessa a un decreto del Consiglio di Stato. L’articolo 14 recita: “Nessuno è autorizzato a dirigere un istituto scolastico o ad insegnare se è membro di una congregazione non autorizzata”³. Secondo Jean-Pierre Machelon “lo scopo di questa legge era di fondare, su un principio generale, la libertà d’associazione, ma lo scopo reale era di peggiorare il regime delle associazioni religiose. In fondo, non si tratta soltanto di dare più libertà a tutti ma di toglierla ad alcuni”⁴. Le congregazioni hanno tre mesi per prendere una decisione. Il Papa Leone XIII scrive subito al Governo francese la sua disapprovazione di fronte alla legge iniqua. Waldeck-Rousseau gli risponde che farà di tutto per applicarla con equità e temperanza.

Alla data fissata, il 3 ottobre 1901, 300 congregazioni rifiutano di chiedere l’approvazione legale, optando per l’esilio o la secolarizzazione; mentre altre 455 fanno domanda di autorizzazione. Nel mese di maggio del 1902, Waldeck-Rousseau e la sinistra vincono le elezioni legislative, ma Waldeck-Rousseau presenta le dimissioni per motivi di salute e inoltre perché non si sente di mantenere gli impegni presi di fronte al Papa. Come suo successore, suggerisce al Presidente Charles Loubet il nome di Émile Combes, un aperto nemico delle congregazioni religiose e delle loro opere. Nei mesi di marzo e giugno 1903, difatti, quasi tutte le domande d’autorizzazione presentate dalle congregazioni maschili (55 su 60, tra le quali i salesiani) sono state rifiutate. Per le congregazioni femminili la situazione è più delicata. Come Jules Ferry, venti anni prima, Combes

³ *Ibid.*, p. 109.

⁴ *Ibid.*, p. 110.

sa che le suore sono popolari e che lo Stato non ha, per il momento, sufficienti infermiere e maestre elementari laiche per sostituirle tutte. Soltanto 81 dossier di congregazioni insegnanti sono respinti, mentre 314 dossier restano in attesa.

Per chiudere il discorso sulle congregazioni insegnanti, Combes fa votare il 7 luglio 1904 un'ultima legge dalle due Camere, firmata dal presidente della Repubblica Charles Loubet: "L'insegnamento di tutti gli ordini e gradi (primario, secondario, superiore) è vietato alle congregazioni"⁵. È il colpo di grazia per i religiosi insegnanti. Migliaia di istituti scolastici sono chiusi, parecchie comunità religiose sciolte, altre avevano già varcato le frontiere.

Le persecuzioni, le umiliazioni, i sequestri saranno intensi (ordine di lasciare le case, perquisizioni, vendita dei beni delle comunità...) subito dopo la proclamazione della legge e per alcuni anni. Intorno al 1905 e al 1910 le tensioni e i maltrattamenti si accentuano, intercalati da un periodo di tolleranza, fino all'inizio della prima guerra mondiale. Il governo ha altro a cui pensare e il 2 agosto 1914 il ministro dell'interno, Malvy, sospende l'applicazione delle leggi anticongregazioniste del 1901 e del 1904. La nazione in guerra ha bisogno di tutti gli uomini validi, laici o non laici, cioè i sacerdoti o i religiosi per far parte dell'armata francese. Dopo la guerra, le elezioni legislative del novembre 1919 danno il potere alla destra che mantiene la pace colle congregazioni religiose. Ma le elezioni legislative del 1924 portano di nuovo al potere la sinistra con Edouard Herriot che vuole riprendere la lotta anticlericale, senza successo⁶.

2. Organizzazione e azione delle FMA per far fronte alla situazione

In tale contesto legislativo, indaghiamo come le FMA hanno vissuto questi anni difficilissimi nelle opere educative⁷. Con l'emanazione delle due leggi del 1901 e del 1904, per continuare la missione si prospettavano due possibilità: chiedere il riconoscimento al governo, o valersi della cosiddetta "secolarizzazione" per nascondere l'identità della vita religiosa. Sia l'una che l'altra presentavano rischi e difficoltà.

Madre Amalia Meana (1856-1942), da venti anni in Francia, è all'epoca visitatrice⁸. Di origine aristocratica piemontese, intelligente, energica e risoluta, è la

⁵ *Ibid.*, p. 146.

⁶ Dal 1930 al 1940 c'è un tempo di calma tra Chiesa e Stato. Ma bisogna aspettare il governo di Vichy e la proclamazione della legge del 3 settembre 1940 dal Maresciallo Pétain, per ridare piena libertà alle congregazioni religiose e allo svolgimento delle loro opere educative.

⁷ La maggioranza delle informazioni documentarie relative alle opere sono desunte dalle cronache locali, conservate nell'archivio ispettoriale delle FMA a Parigi.

⁸ Sr. Amalia, entrata a Nizza Monferrato nel 1879 su suggerimento di don Bosco, a 25 anni fu inviata come direttrice in Francia alla fondazione nella prestigiosa Marseille, sia per le qualità personali, sia perché conosceva bene il francese. Visse in quel Paese per il resto della vita da "donna forte", come direttrice, visitatrice, per 14 anni ispettrice e poi consigliera. Cf *Suor Meana Amalia*, in Michelina SECCO, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1942*. Roma, Istituto FMA 1995, pp. 219-235.

persona indicata per tener testa alla situazione. Dopo essersi recata a Torino nel settembre 1901, per consigliarsi direttamente con don Michele Rua (successore di don Bosco), non vuole sapere di riconoscimento legale, resiste ai suggerimenti dell'ispettore don Bologna. Sceglie la secolarizzazione per tutte le suore, a prezzo di molti sacrifici, di accorgimenti rischiosi e perspicaci. Nel mese di settembre 1901, arriva una lettera di Madre Angiolina Buzzetti, economista generale, che dà l'ordine a tutte le suore di togliere l'abito religioso e, secondo il consiglio di don Rua, "di firmare un atto di rinuncia alla Congregazione, da presentare in caso di persecuzione"⁹.

La domanda è accompagnata da una lettera confortante della superiora generale, Madre Caterina Daghero che presenta una motivazione valida, per sostenere le suore durante la prova: "La necessità obbliga a questi mezzi che sembrano i più opportuni per potere fare ancora un poco di bene alla gioventù"¹⁰. Le suore si sottomettono con rassegnazione, lasciano l'abito religioso e nascondono il crocifisso. Indosseranno l'abito in private circostanze. Così cominciano una vita clandestina attiva e feconda per la gloria di Dio e il bene della gioventù. Si fanno chiamare "Mademoiselles" ed alcune cambiano persino il nome di battesimo. Ma tutte, durante il lungo e travagliato periodo, danno prova di fedeltà alla propria vocazione. Dopo la comunità di Marseille, le prime suore a secolarizzarsi sono quelle dell'orfanotrofio di Saint Denis, nel grande sobborgo di Paris. Dovendo apparire come istitutrici laiche, scrivono il 21 settembre 1901 a don Rua:

"Il sacrificio è penoso. Noi preghiamo il Signore che ci leghi ancor più strettamente alla Congregazione e ci faccia essere più che mai, sotto l'apparenza secolare, vere Figlie di Maria Ausiliatrice. Sì, ci sentiamo sempre più affezionate a questa cara Congregazione, per la quale ci è dato di soffrire, nella speranza che Dio farà ridondere a sua maggior gloria il nostro sacrificio"¹¹.

La scelta tende a salvaguardare la missione che si svolge da anni in diverse case.

3. Le traversie nelle case fondate tra il 1877 e il 1901

Nel 1901 le FMA operano in 10 case in Francia, sorte sia al servizio dei salesiani, sia per rispondere alla richiesta di vescovi o di benefattrici. Inoltre appartengono alla stessa ispettoria le case fondate in Algeria (2 case), in Tunisia (2 case), nel Belgio (4 case) e nella Svizzera (1 casa). Tralasciando le estere, scorriamo le fondazioni francesi.

⁹ Thérèse DE PLASSE, *L'Institut des Filles de Marie Auxiliatrice, en France, au temps de Don Bosco et de Don Rua*. Paris, FMA 2001, p. 57.

¹⁰ *Ibid.*

¹¹ Giselda CAPETTI, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*. Vol. II. Roma, Istituto FMA 1973, p. 152.

Elenco delle case fondate in Francia dal 1877 al 1901

Data apertura	Città	Denominazione – Opere	Data di soppressione
1877	Nice	Patronato San Pietro, servizio ai salesiani, patronato S. Anastasia (fma)	1990
1878	La Navarre	Colonia agricola e orfanotrofio, servizio ai salesiani	1989
1880	Saint Cyr-sur-mer:	colonia agricola e orfanotrofio (fma responsabile)	
1881	Marseille	Oratorio San Leone, servizio ai salesiani e oratorio per le ragazze	1977
1886	Guînes	Orfanotrofio Morgant – istituto di Guizelin, scuole e oratorio	
1891	Lille	Orfanotrofio San Gabriele, servizio dei salesiani, oratorio e internato	1986
1891	Marseille	Istituto Pastré, noviziato, scuola e oratorio	
1896	Montpellier	Servizio all'opera salesiana e oratorio Sant'Antonio	1903
1898	Paris – Saint Denis	Orfanotrofio San Gabriele, catechesi, oratorio, laboratorio	1907
1900	Fouquières (Arras)	Laboratorio e internato per le ragazze operaie	1904

Ripercorriamo la fisionomia di ogni comunità per cogliere le ripercussioni locali delle leggi. La prima fondazione è Nice. Le tre prime FMA arrivano il 1° settembre 1877, destinate al servizio dei salesiani, ma aprono rapidamente un oratorio per le ragazze del quartiere (patronato Sant'Anastasia) e un laboratorio.

L'anno dopo, il 2 ottobre 1878, si apre una casa alla Navarre, presso Toulon. Come quella successiva di St Cyr, è insieme un orfanotrofio e una colonia agricola, fondata da un sacerdote, don Vincent, per accogliere gli orfani maschi dei contadini in stato di abbandono a seguito di un'epidemia di colera. Il vescovo di Fréjus si è rivolto a don Bosco per offrire l'opera di Nice e quella di St Cyr (orfanotrofio San Isidore). I salesiani s'impegnano e chiedono la collaborazione delle FMA. Tre sono inviate alla Navarre, presto impressionate dallo stato di povertà della casa e soprattutto dallo stato miserabile degli orfani. Il 4 aprile 1880, tre altre FMA, tra le quali sr. Caterina Daghero come direttrice, arrivano a St Cyr, e con l'aiuto di tre Terziarie di S. Francesco, istituite da don Vincent, s'incaricano delle orfane. Nel *Bulletin salésien* del gennaio 1881, si può leggere: "A St Cyr, le suore di Maria Ausiliatrice educano le orfa-

ne nelle conoscenze elementari, i lavori di casa, la coltivazione dell'orto e dei campi, secondo l'età e le forze delle giovani alunne¹².

A Nice, quando è promulgata la legge del 1901, le suore in partenza per gli esercizi spirituali a Marseille chiudono la casa e l'oratorio per far credere che sono partite. Ma dopo gli esercizi tornano e con molta tristezza indossano un abito civile cercandolo anche nel guardaroba del teatro! Vivono nell'anonimato tre mesi. Dopo, secondo il desiderio del vescovo, l'8 dicembre l'oratorio riprende le sue attività. Nel 1902 la situazione è tesa, i salesiani hanno ricevuto l'ordine di chiudere la casa. Allora le suore, da sole o con le ragazze dell'oratorio, o con i pellegrini cattolici e il vescovo, vanno a pregare la Madonna al santuario di Laghet. Nonostante le perquisizioni, gli interrogatori, la vendita all'asta dell'arredamento della casa dei salesiani e poi delle suore, la vita e l'opera educativa continuano più o meno clandestinamente.

Alla Navarre gli effetti della legge si fanno sentire rapidamente con la minaccia d'espulsione. Il 16 luglio 1902, il direttore don Tomatis annuncia con tristezza alle suore che, per il 21 luglio, la casa deve essere vuota. Devono dunque cominciare a partire; ma si decide di lasciare tre FMA in casa, in incognita. Cinque FMA si preparano all'esodo, ma attendono la decisione del tribunale d'Aix. Sei partono per Bordighera e torneranno il 29 agosto, soltanto dopo la decisione favorevole del tribunale. Per un mese e mezzo le FMA in sede hanno assunto tutto il lavoro. Passano giorni e settimane nell'angoscia delle perquisizioni. Il 20 novembre 1902 arrivano i commissari. Le suore avvertite da don Tomatis si nascondono. Nel mese di agosto 1903 possono fare gli esercizi spirituali in casa, insieme alle suore di Nice, Marseille e St Cyr. Poco tempo dopo, l'ispettore e il direttore dei salesiani decidono di far partire le FMA poiché è stato dato un nuovo ordine di sgomberare la casa per il mese di settembre.

Le religiose si fermano in parte a Nice, altre a Marseille, quattro partono per l'Africa del Nord, in Tunisia, per la casa di Porto Farina. Cinque rimangono alla Navarre con due salesiani e venti ragazzi. Per il piccolo gruppo che resta in casa, la vita continua in una grande tensione con ordini contraddittori di andare via di tutt'urgenza! o di rimanere tranquilli. A poco a poco la situazione migliora ed alcune possono ritornare alla Navarre¹³.

A St Cyr, l'orfanotrofio Sant'Isidoro s'ingrandisce poco a poco: all'inizio del 1884 si contano 7 suore e 40 orfane. Don Bosco stesso ha ordinato la costruzione di nuovi edifici (1878-1880) e di una cappella (1883-1885). Ma la prosperità rallenterà con le prove della secolarizzazione, delle perquisizioni e con un ordine ufficiale di chiusura. Dal 1907 al 1920 la casa può ricevere soltanto alunne al di sotto di 7 anni (asilo) e al di sopra dei 14. Per queste, è creato un laboratorio che mentre forma le ragazze, provvede i mezzi di sussistenza all'opera, grazie

¹² "Bulletin salésien", gennaio 1881, citato in T. DE PLASSE, *L'Institut des Filles de Marie Auxiliatrice...*, p. 18.

¹³ Cf T. DE PLASSE, *L'Institut des Filles de Marie Auxiliatrice...*, p. 16.

alla confezione di lavori per i negozi e persone private. Inoltre le alunne si esercitano a turno nei lavori di casa, del giardino, secondo il pensiero di don Bosco¹⁴, imparando così a diventare buone mamme di famiglia, soprattutto di una famiglia rurale. La scuola elementare potrà funzionare di nuovo a partire dal 1920. L'orfanotrofio perdurerà un certo tempo.

Nel maggio 1878 don Bosco aveva mandato i salesiani a Marseille per creare un oratorio su richiesta del sacerdote responsabile della parrocchia San Giuseppe. Nel 1881 don Paolo Albera chiede la presenza delle FMA. Sr. Amalia di Meana arriva in città il 2 novembre 1881, accompagnata da due altre suore. Don Bosco le ha accolte e ha benedetto con discrezione il loro piccolo alloggio, per non attirare l'attenzione su nuove religiose che si stabiliscono in Francia, quando tutte le Congregazioni sono espulse! Per questo le FMA sono arrivate vestite in borghese. Don Bosco, audace ma prudente, non ha mai parlato o fatto parlare della sua Congregazione altrimenti che come di "una pia società di beneficenza". Grazie a questa politica i salesiani e le salesiane, nonostante i violenti attacchi della stampa, sono risparmiati almeno fino alle leggi del 1901.

In un primo tempo le suore hanno la responsabilità della cucina e del guardaroba dei salesiani, senza opere esterne. Una di loro dichiara:

“Non abbiamo fastidi da parte dei repubblicani anticlericali perchè la gente di fuori pensa che siamo domestiche dell'opera di San Leone! Usciamo poco nella strada e, quando incontriamo i fanciulli in mezzo alla gente, ci viene una voglia pazza d'andare verso di loro per fare un po' di bene! Ma scappiamo presto perchè nessuno ci prenda per delle suore [...]”¹⁵.

Dopo un anno di vita discreta, esse riescono ad avviare anche un patronato festivo alla parrocchia San Giuseppe e a compiere un lavoro apostolico efficace tra le fanciulle.

Dopo venti anni di relativa tranquillità, anche a Marseille le FMA subiscono i contraccolpi della legge. Il 15 settembre 1904 il direttore dei salesiani comunica l'ordine della Prefettura di chiudere la casa entro otto giorni. Quattro FMA andate a Bordighera per gli esercizi spirituali ricevono l'ordine di rimanervi; una parte per il Belgio, dove è stata fondata una casa. Tuttavia conservano la speranza di poter continuare, più o meno clandestinamente, la loro missione. Nel mese di ottobre tutte ritornano, ad una ad una, a Marseille. Il 27 dicembre dello stesso anno ricevono la visita di un commissario della Prefettura che chiede dove siano le suore. La direttrice, con tanta naturalezza e sangue freddo, dice che non lo sa! L'interrogatorio continua: “Dove è la casa madre?”. La risposta viene semplicemente: “Noi siamo povere italiane venute in Francia per guadagnare il nostro pane. Non sappiamo niente delle suore!”¹⁶. In seguito la comunità non è

¹⁴ Cf MB XV 691.

¹⁵ T. DE PLASSE, *L'Institut des Filles de Marie Auxiliatrice...*, p. 29.

¹⁶ *Ibid.*, p. 32.

più disturbata e continua nel servizio presso i salesiani, l'oratorio e il catechismo in parrocchia.

Due altre fondazioni hanno avuto luogo nel Nord della Francia, la prima il 24 maggio 1886 a Guînes, presso Calais. Le signore Morgant, due benefattrici, hanno sentito parlare di don Bosco e dei salesiani, attivi in una bella opera a Lille. Per la mediazione di don Bologna, direttore di Lille, hanno offerto la loro casa per iniziare un piccolo orfanotrofio e un laboratorio per le ragazze della città che, andando a lavorare nelle fabbriche vicine, corrono gravi pericoli. Le suore sono accolte in una piccola casa annessa a quella delle signore Morgant, che si rivela insufficiente. La soluzione si trova nell'antico pensionato della famiglia Liborel che don Bologna aveva comprato a nome della società civile San Gabriele il 5 novembre 1889. Nel 1890 l'orfanotrofio e il laboratorio si trasferiscono nella nuova casa e viene creata una scuola in cui insegna una maestra francese, poiché le suore italiane non hanno ancora la qualifica richiesta.

L'opera si afferma ed è conosciuta dall'amministrazione accademica che chiede alla direttrice di presentare una domanda d'autorizzazione per la scuola. Il 14 ottobre 1897 la direttrice, Mademoiselle Piolle (sr. Elise), FMA francese, regolarizza l'opera, con la dichiarazione d'apertura di una scuola elementare per ragazze, della scuola materna e dell'orfanotrofio. Così tutta l'opera può funzionare nel rispetto delle norme. Di più, la situazione giuridica della casa viene consolidata con un contratto d'affitto di 14 anni tra la "Società San Gabriele", proprietaria, e la signora Piolle, direttrice. Il clima anticlericale esige molte precauzioni e il contratto è stipulato per iniziativa di don Bologna.

A Guînes i fastidi cominciano nel 1903, perché l'amministrazione non ammette il carattere misto dell'opera cioè di orfanotrofio, scuola materna ed elementare. Il 24 agosto è notificato alla direttrice, con un ordine del Prefetto, quello che prescrive la legge:

“L'istituto che lei dirige, entrando in questa categoria, ho l'onore di invitarla a sopprimere per il 15 settembre prossimo, termine di rigore, la scuola annessa all'orfanotrofio e ad indirizzare all'amministrazione, a nome della Congregazione, una nuova domanda d'autorizzazione, soltanto per la parte ospitale e caritatevole della sua opera, con l'obbligo di rinunciare all'insegnamento”¹⁷.

Le FMA chiudono la scuola ma proseguono nell'opera per le orfane.

Il clero di Guînes, grande ammiratore di don Bosco, e i cattolici della città che hanno accolto favorevolmente le FMA e le hanno sostenute nell'impresa, creano una catena di solidarietà per aiutarle.

Seguiamo singolarmente la storia sia della scuola sia dell'orfanotrofio, sapendo che le due opere e le due comunità create *ad hoc* formeranno una sola opera e comunità dopo il 1945.

¹⁷ *Ibid.*, p. 37.

In riferimento alla scuola, dopo la chiusura delle classi elementari e materna, il 15 settembre 1903, la Signora Berthe Dewitte il 4 marzo 1904 dichiara di voler aprire una scuola privata cattolica intitolata Sévigné. Sarà tenuta da maestre laiche fino al 1918, cambiando di locali tra 1912 e 1913 per un palazzo, il Castello della Stella. Da parte loro, il 1° ottobre 1918 le FMA aprono di nuovo una scuola femminile, "Notre Dame", nel locale lasciato libero dalla scuola Sévigné. La Signora de Guizelin comprerà il Castello della Stella il 18 marzo 1920 dalle Signore Dewitte, che chiuderanno la loro scuola Sévigné alla fine dell'anno scolastico 1919 – 1920.

La scuola Notre Dame con un'altra comunità di FMA sarà trasferita al Castello della Stella e succederà alla scuola Sévigné, dal 1920 al 1940.

Per l'orfanotrofio, purtroppo l'aiuto dei cittadini di Guînes non può frenare le decisioni del governo. L'11 luglio 1906 una lettera firmata da G. Clémenceau annuncia la chiusura dell'istituto "des Soeurs de Notre Dame Auxiliatrice de Don Bosco" per il 1° settembre 1906. L'orfanotrofio Morgant è soppresso ufficialmente. Le orfane sono affidate ad alcune famiglie della città.

Le suore cambiano casa, si lascia passare la bufera anticlericale, poi con discrezione e sempre con l'aiuto della popolazione l'orfanotrofio si apre in un altro locale, poco confortevole. Il 20 gennaio 1909 giunge a Guînes don Ricardi, un salesiano rimasto in Francia. Visita le FMA e una grande benefattrice, la Signora de Guizelin, a cui prospetta la partenza delle suore perché non hanno un alloggio conveniente. La signora manifesta il suo desiderio di conservare le suore e decide di aiutarle; interviene presso la Società San Gabriele per una promessa di vendita del palazzo Liborel e dell'antico orfanotrofio Morgant, dove erano alloggiate prima del 1906. Nel marzo 1909, benchè non ancora proprietaria, ottiene di far entrare le suore e le loro orfane come inquiline. La vendita è firmata il 16 aprile 1909 e l'affitto tra la Signora de Guizelin e sr. Madeleine Marcellin è resa ufficiale il 6 maggio 1909. Il 18 maggio le FMA aprono un asilo, poi un laboratorio di cucito e di tulle, assicurando alle ragazze un mestiere e mezzi per vivere, e ancora un patronato frequentato da molte ragazze. Le suore sono molto amate da tutti¹⁸.

L'opera prospera, ma purtroppo viene dichiarata la guerra del 1914-1918. Una parte della casa è requisita per i soldati feriti, poi per i profughi. Questo non impedisce alle suore di continuare la missione tra le giovani e i nuovi inquilini, pur con tante difficoltà. Alla fine della guerra, il 30 ottobre 1918, la Signora de Guizelin rinnova il contratto d'affitto per 36 anni, firmato da sr. Mélanie Pepey.

L'altra fondazione del Nord della Francia ha luogo a Lille il 28 ottobre 1891, in una piccola casa della via Corbet con 14 FMA al servizio dell'orfanotrofio San Gabriele dei salesiani¹⁹. Ma la loro missione va oltre e rapidamente si inaugura un patronato festivo che ha un grande successo presso le ragazze povere del

¹⁸ Cf Jacques LOUF, *Guînes, cent ans d'histoires, 1886-1986*. [s.l., s.e.] 1986.

¹⁹ L'opera è stata aperta dalle suore di San Vincenzo de' Paoli, per accogliere gli orfani di guerra del 1870; le religiose aiutano i salesiani fino al 1891, quando le FMA prendono il loro posto.

quartiere, circa 150. Si può leggere nel *Bulletin salésien* del maggio 1897: “A Lille, il patronato di ragazze cresce sempre di più e aumenta la sua azione di beneficenza [...]”²⁰. In seguito le FMA aprono un laboratorio e un internato per ragazze della zona, soprattutto operaie.

A Lille, quando è promulgata la legge del 1901, l’opera delle suore è in piena espansione, ma la casa è ormai troppo esigua e in cattivo stato. Segue il tempo della dispersione e l’opera è in via d’estinzione. Nel 1908 le FMA secolarizzate vivono sempre nella stessa casa, ma i bombardamenti della guerra del 1914 la rendono inabitabile. Le suore sgomberano per un tempo nell’abitazione vuota dei salesiani. Dopo, nel 1920 si trasferiscono in via d’Antin, in un caseggiato dato da una benefattrice, la signora Lefebvre, secondo quanto scrivono al vescovo di Lille, mons. Quillet. Qui aprono un internato per ragazze operaie e studenti. Si impegnano nella catechesi presso la parrocchia San Pietro – San Paolo, e nel patronato. Aprono un collegio per ragazze in ritardo scolastico.

Nel Sud, a Marseille, l’8 dicembre 1891 si apre una comunità nella Villa Pastré, a Sainte Marguerite, la casa del sogno di don Bosco. Siccome il numero delle vocazioni aumenta di anno in anno, anche nel periodo anticlericale, si vede la necessità di creare un noviziato locale. In principio Villa Pastré è stata sede del noviziato dei salesiani, poi trasferiti a St Pierre de Canon. Offerta la casa alle FMA, nel febbraio 1893 il noviziato sarà canonicamente riconosciuto dal vescovo, mons. Robert. Nonostante la povertà totale, la casa si sviluppa bene, con un numero crescente di postulanti e di novizie.

Nel luglio 1897, la cappella terminata per la festa del venticinquesimo della fondazione della Congregazione, è troppo piccola. Rimarrà senza campanile a causa delle persecuzioni religiose e non sarà mai costruito. Don Rua scriverà nella lettera annuale ai cooperatori: “Il numero delle alunne e delle suore di don Bosco che abitano a Sainte Marguerite, richiedeva d’ingrandire la casa e di costruire una cappella”²¹.

Alla Villa Pastré le suore e le novizie lasciano l’abito religioso nell’agosto 1903. Il 15 ottobre successivo un avviso prefettizio ordina la chiusura del collegio-convitto entro 15 giorni, poi viene differito e accordata una proroga fino al 16 novembre. Il 15 novembre il Convitto Pastré è chiuso e il 16 le alunne tornano nelle loro famiglie eccetto 3, che preparano il “Brevet”. Con la maestra si recano presso la villa Montvert, della famiglia Olive (benefattori). Nel mese di ottobre la visitatrice affitta un’altra casa dalla famiglia Olive, in Viale Pietro Pujet, dove apre un convitto per donne e ragazze, che sarà di grande utilità anche per ricevere un’altra parte dell’arredamento della Villa Pastré.

Negli ultimi due mesi del 1903 e per tutto il 1904 le angherie continuano a Villa Pastré: avviso d’espulsione, inventari, visite di controllo della Prefettura,

²⁰ “Bulletin salésien”, maggio 1897, citato in T. DE PLASSE, *L’Institut des Filles de Marie Auxiliatrice...*, p. 39.

²¹ “Bulletin salésien”, aprile 1899.

questionari. A un commissario che voleva sapere dove avesse nascosto le religiose insegnanti, Madre Amalia rispose coraggiosamente: “Ho fatto loro passare le frontiere e le ho mandate in un paese, dove si apprezza il loro valore!”²². Avevano varcato solo le frontiere delle forme esterne della vita religiosa, scomparendo con le rispettive comunità, perfino dall'Elenco generale dell'Istituto.

Tra i mesi di marzo e aprile Madre Amalia oppone resistenza ai commissari prefettizi per salvare la Villa Pastré dall'espropriazione. La sua opposizione ferma ha come conseguenza la citazione in giudizio. Ella consulta l'avvocato Perrin come difensore degli interessi della congregazione, che si offre di rappresentarla in tribunale. Il 22 aprile il tribunale riconosce che la proprietà Pastré appartiene alla famiglia Pastré e che è stata messa a disposizione delle suore. Ma sarà fatto un inventario dei beni. Nella notte del 23-24 aprile le suore sgomberano l'arredamento e i beni, trasferendoli in casa di amici. L'inventario ha luogo il 14 maggio, da parte di Savy, sequestratore dei beni delle congregazioni, accompagnato da quattro uomini. Il 13 luglio arriva l'ordine della Prefettura di chiudere totalmente il convitto. I sigilli devono essere apposti sulla porta d'entrata. Il Perrin raccomanda di far sparire il bestiame e tutte le cose non inventariate. Ancora una volta, nella notte del 12 agosto, mentre alcune suore pregano per non essere scoperte, le altre sgomberano il più possibile, portando biancheria e arredamento alla Villa Clémence. Il signor Perrin consiglia loro di non lasciare la Villa Pastré, nonostante le ingiunzioni delle autorità: Sindaco, Commissario, Ispettore d'Accademia sfilano per vedere se la scuola è ben chiusa.

Le suore hanno tenuto testa con coraggio e fede; nel maggio 1905 sono riconosciute come religiose ospedaliere e perciò hanno il diritto di soggiorno. Anzi, apriranno un ospedale militare durante la prima guerra mondiale, in via Plumier, con una decina di suore. Ma è soltanto dopo la guerra del 1914-1918 che la scuola e l'internato potranno operare di nuovo ed accogliere le ragazze.

Dopo la promulgazione della legge del 1901 Madre Amalia teme l'espulsione delle FMA. Cerca una casa che potrebbe servire come rifugio o pied-à-terre per ritirarsi e continuare le opere. L'8 ottobre 1902 prende in affitto una villetta, in viale Marie Clémence, nel sobborgo della Blancarde, dove vanno ad abitare tre suore in abito secolare. Per essere meno riconosciute come religiose, cambiano anche il nome di battesimo. La direttrice, sr. Emilie Hyard, ufficialmente, “Mlle Clémence” è una signora che accoglie la sua giovane parente, operaia ricamatrice, (sr.) Thérèse Avenant, (sr.) Rose Chapelle è la sua cuoca. La casa si chiamerà “Villa Clémence”. Le “suore” aprono un laboratorio, si dedicano al catechismo e all'oratorio, mentre il parroco di S. Callisto, la parrocchia vicina, al corrente della situazione, chiede una suora insegnante secolarizzata per le sue scuole parrocchiali.

Ben presto le FMA si rendono conto dell'esiguità dei locali. Il 6 luglio 1904 il signor Bélissin propone la sua villa, vicina alla Villa Clémence e un

²² Giselda CAPETTI, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*. Vol. III. Roma, Istituto FMA 1976, p. 154.

poco più ampia. Madre Amalia accetta la sistemazione provvisoria. L'Ispettore dell'Accademia accorda l'autorizzazione. Il convitto con la scuola sono sistemati e la signora Marie Barneaud, aspirante e non ancora religiosa, è nominata direttrice accademica. Il 6 agosto 1904, in piena tormenta, il nuovo convitto si apre con tre alunne di cui la storia ha conservato i nomi: Gisèle Dupont, Jeanne Fandrin e Antonia (?). Ma Madre Amalia vede più lontano ed è sempre alla ricerca di un caseggiato più ampio, il numero delle interne aumenta e si devono accogliere quelle della Villa Pastré. Nel luglio 1905, il Signor Olive mostra a Madre Amalia una proprietà con un edificio più adatto, a St Jérôme, che però è nelle mani del signor Savy, sequestratore dei beni delle congregazioni. Apparteneva alle suore del Santo Nome di Gesù, espulse e rifugiate in Belgio. Madre Amalia e la signora Clemence (sr. Emilie) sono decise di ottenere il contratto d'affitto, incoraggiate dall'avvocato Perrin. La signora Clémence gioca a tal fine una vera commedia durante gli incontri con il Savy. Il 18 luglio si reca dal Savy, versa 500 franchi di caparra e riesce ad avere la promessa del contratto. Il signor Savy è persuaso di aver a che fare con una direttrice laica e non fa difficoltà ad affittare la proprietà. Il contratto è firmato il 15 settembre 1905 con una clausola imperativa: "La direttrice del convitto non potrà accettare come insegnante o domestico nessuna suora secolarizzata!"²³. San Francesco di Sales diceva: "È bene permesso d'ingannare l'inganno [...]"²⁴.

Si procede subito al trasferimento del convitto della Blancarde a St Jérôme. Le 10 alunne si distribuiscono in tre classi con 8 suore che s'impegnano nella gestione del convitto e nell'insegnamento. Ma manca un nome alla nuova casa. Se ne deve trovare uno che non faccia nascere nessun sospetto o commento. Finalmente, Madre Amalia propone il nome di Madame de Sévigné, grande scrittrice francese del XVII secolo e che ama molto la Provenza. Il nome non desta l'attenzione e non è religioso!

Nel 1906 il convitto conta 30 alunni. La proprietà è messa in vendita. Il signore Olive, padre di due FMA e di un salesiano, l'acquista e la cede come dote alle figlie. Il convitto Sévigné prende poco a poco il suo slancio, ma fino al 1914 non sfugge alle perquisizioni e a interrogatori insidiosi. Nonostante questo, le suore restano serene, ricordando le parole di Madre Amalia: "Poco importa la persecuzione, il temporale che romba, se ci gettiamo nelle braccia di Maria, non temiamo niente". Con le due guerre mondiali l'edificio è adibito a ospedale militare sia dai francesi, sia dai tedeschi. Tutta la comunità e le educande si riparano nella villa "Les cerisiers" di una famiglia di benefattori, dove si continua la scuola per tutto il tempo di guerra.

Nel 1896 i salesiani hanno intrapreso un'opera per la gioventù a Montpellier colla responsabilità di una parrocchia. Le FMA, chiamate da don Rua per il ser-

²³ T. DE PLASSE, *L'Institut des Filles de Marie Auxiliatrice...*, p. 60.

²⁴ Citato da H. FAURE, *Don Bosco a Marseille*. Marseille, [s.e.] 1959, p. 209.

vizio della casa salesiana, giungono il 3 novembre 1896. Non tarderanno ad aprire un patronato, l'oratorio Sant'Antonio. Tutto funziona bene fino al 1901, quando arrivano gli ordini di chiudere l'opera. Così le suore devono lasciare Montpellier per Nice o Marseille. Torneranno nel 1924, sempre al servizio della parrocchia salesiana e dell'oratorio.

Presso Paris, a Saint Denis, una benefattrice, la signora Jeanne Messionier ha offerto la sua casa (viale d'Ornano) per accogliere un centinaio di piccoli orfani. Chiede alle FMA di dirigere l'opera, sicchè quattro suore vi giungono il 30 luglio 1898. Sono aiutate dai salesiani del patronato San Pietro di Paris per l'insegnamento, la direzione spirituale e la celebrazione della messa. Nel mese di dicembre 1899 si apre un corso di catechesi e un laboratorio in un locale della fabbrica della società Wolf nel quartiere Pleyel, poi due patronati, per ragazzi e ragazze, nella zona di Pleyel molto popolare.

A partire dal 1901 la situazione è critica: nonostante la secolarizzazione, le suore continuano l'oratorio in un modo più discreto e con meno ragazze. Nel 1903 la morsa si stringe: i carabinieri, secondo gli ordini di Combes, vengono a notificare l'interdizione della cappella del viale d'Ornano. Si risponde che la cappella è privata, che serve soltanto per la catechesi, che i salesiani hanno chiesto l'autorizzazione di celebrare la messa e che entrano soltanto le persone col permesso della Signora Messionier. La calma sembra ritornata, ma il 7 settembre 1903 bisogna chiudere la casa. Le educande tornano in famiglia, eccetto 15. Alcune suore sono esiliate in Belgio e in Inghilterra. Si sgombera l'arredamento e la signora Messionier porta i bambini rimasti in un'altra casa, in via Royale. Le altre suore si spostano tra il laboratorio Pleyel e la via Royale.

Purtroppo non si può rimanere in sede e il 15 settembre la signora Messionier parte con i bambini e alcune suore per la Svizzera, nel Cantone di Vaud, nella villa Charlemont (casa salesiana). L'esilio durerà due anni e nel mese di luglio 1905 il ritorno a Saint Denis sembra possibile, così vi rimangono fino al 1907. La comunità, coll'approvazione di mons. Gibier, vescovo di Versailles, si stabilirà a Saint Gratien (Val d'Oise). Due suore vanno ogni giorno al laboratorio Pleyel, al patronato e alla catechesi di Saint Denis. Due anni dopo la comunità cambia ancora di luogo. Da Saint Gratien le suore vanno a Garches, dove si aprirà un internato per ragazze fino al 1926, mentre a Saint Denis resterà un'opera per le giovani operaie del quartiere fino al 1936 (Provvidenza della ragazza).

L'ultima fondazione prima del 1901 avviene nel Nord della Francia, a Fouquières presso Arras, il 26 novembre 1900. Si tratta di una casa d'accoglienza per le operaie provenienti dalle campagne, per lavorare nelle fabbriche di Arras. L'opera dovrà chiudere il 3 novembre 1904 per ordine prefettizio.

Se tra il 1877 e il 1901 le FMA aprono 10 case, dopo il 1901 devono chiudere 3 a causa delle leggi. Le altre, grazie al coraggio e alla determinazione delle religiose di fronte all'ostilità dell'amministrazione, proseguono modestamente e clandestinamente la loro missione. Anzi, con grande fiducia aprono altre opere.

4. Le vicende nelle case fondate dal 1901 al 1920

Tra il 1901 e il 1920 si vive in piena tempesta anticongregazionista, soprattutto fino al 1910, ma nonostante la situazione critica il numero delle case delle FMA non cessa di aumentare. Sulle 10 aperte, sono state soppresse: Montpellier (1903), Fouquières (1904), Saint Denis (1907). Sr. Amalia Meana, nominata visitatrice alla fine del 1901 e prima ispettrice della Francia a partire dal 1907, prende bene in mano la situazione. Con coraggio, determinazione e prudenza, continua le fondazioni (16):

Data apertura	Città	Denominazione – Opere	Data di soppressione
1902	Marseille	La Blancarde (convitto e scuola)	1905
1903	St Cyr-sur-Mer	Ste Julitte (internato)	1960
1903	Marseille	Convitto di famiglia Esperandieu	1919
1904	Marseille	Ste Marguerite (scuola parrocchiale)	1943
1905	Marseille	Sévigné (scuola, collegio, liceo)	2007
1907	Saint Gratien	Istituto di giovani ragazze	1909
1909	Garches	Convitto per ragazze (internato)	1926
1909	Saint Denis	Istituto della giovane ragazza	1936
1911	Thonon	Jeanne d'Arc (scuola)	
1911	Nice	Nazareth (orfanotrofio, scuola poi collegio)	
1912	Les Arcs sur Argens	Patronato, catechesi	1931
1914	Marseille	Ospedale militare (via Plumier)	1919
1916	Grenoble	La Tronche poi Gières: Scuola Collegio Les Dauphins	1985
1919	Nice	Istituto Clavier (internato per ragazzini, scuola)	1972
1919	Savigny	Orfanotrofio Ste Jeanne	1953
1920	Guînes	Scuola Notre Dame	1939

A Marseille nel 1903 si apre un convitto per signore e ragazze, in via Esperandieu, il 29 settembre. Come il convitto già citato, in viale Pierre Puget, potrebbe essere una casa rifugio in caso di bisogno.

Non restano quasi notizie dell'opera perchè la direttrice, sottoposta come nelle altre comunità agli interrogatori dei commissari, per timore di altri procedimenti ha bruciato la cronaca della comunità. Sappiamo soltanto che all'inizio del 1914 una parte della casa è stata militarizzata per ospitare ufficiali francesi

per alcune settimane; che quando le suore hanno deciso di chiudere l'opera nel settembre 1919 le signore hanno avuto tanta pena di lasciare il convitto.

Contemporaneamente, Madre Amalia è sollecitata dal parroco di St Cyr sur Mer di succedere nella conduzione della scuola parrocchiale, alle suore partite in esilio. Le FMA, sotto il velo dell'anonimato, assumono l'opera il 3 settembre 1903, abitando nella casa Sainte Julitte, in barba all'Amministrazione.

A Marseille, nel quartiere di Sainte Marguerite (vicino alla Villa Pastré) all'inizio del 1904 le suore di San Vincenzo de' Paoli, responsabili della scuola parrocchiale, sono espulse. Il parroco Maurin chiede a una FMA di prendere la direzione della scuola di 80 alunni. Nello stesso tempo contatta Madre Amalia per avere in aiuto un'altra suora. Sr. Angèle Denry è incaricata della classe del Certificato (esame finale della scuola elementare). Prima le due FMA abitano nella canonica, poi arriva una terza, sr. Jeanne Come (per la cucina) e tutte tre si stabiliscono nell'appartamento della scuola. Il numero degli alunni cresce fino alla prima guerra mondiale. Nel mese d'ottobre 1918 l'epidemia d'influenza spagnola infierisce e la scuola è chiusa momentaneamente. Poi la scuola sembra in tristire e nel 1921 non ha che 6 alunni.

L'espansione della congregazione continua in tutta la Francia. Oltre alla casa di Marseille Istituto Sévigné (1905), si è accennato alle fondazioni attorno a Paris, Saint Gratien (1907), Garches e Saint Denis (1909). Nella Savoia, nel paese di San Francesco di Sales, si è potuta aprire una casa a Thonon. Lì come a Nice esiste già l'opera "Nazareth" fondata da don Picus, di Thonon. Due orfanotrofi femminili, gestiti da comunità religiose, sono stati fondati dal sacerdote che, ormai anziano, affida le sue opere a mons. Piccard. Quando arrivano le leggi del 1904, la casa di Thonon è chiusa e in accordo con mons. Piccard, don Picus lascia le due fondazioni al suo amico, il salesiano don Cartier, che è a Nice. Per sicurezza, don Cartier fonda una società a Ginevra allo scopo di proteggerle e amministrarle e affida le due opere alle FMA.

Il 12 ottobre 1911 esse arrivano a Thonon, nella casa totalmente vuota, dopo il passaggio dei sequestratori. Partecipano subito al patronato della parrocchia diretto dalla signorina Bès. Aprono una scuola di economia domestica e un laboratorio con un internato. Dovendo dare un nome alla scuola, per non svegliare sospetti, come per Sévigné, la chiamano "Jeanne d'Arc", grande eroina francese. Nel 1915 una seconda comunità assume la responsabilità della scuola parrocchiale, in un edificio annesso al castello di Sonnaz.

Per precauzione, le suore fondano a Ginevra una nuova società, "l'Energic", che amministra le opere di Thonon e Nice. Non ci sarà più che una sola comunità con varie opere, patronato, scuola elementare e asilo, scuola di economia domestica, laboratorio e catechesi parrocchiale.

La casa di Nice, che conserverà il nome di Nazareth, ha la storia iniziale comune a quella di Thonon. Una comunità arriva il 30 ottobre 1911 per occuparsi dell'orfanotrofio femminile. Gli inizi sono un po' difficili perché nella casa abitano ancora don Picus e alcune religiose, per cui le FMA devono coabitare con molto tatto. Dopo la loro morte, le FMA potranno sviluppare l'opera con il

patronato, la catechesi parrocchiale, la scuola materna ed elementare, la scuola di economia domestica e il laboratorio. La proprietà, in piena città, ha il vantaggio di avere un grande orto che fornisce frutta e legumi da vendere per sopperire alle spese. Le orfane collaborano nei lavori.

Le case fondate dopo il 1912 sono opere meno importanti ma pure significative, pienamente salesiane e di lunga vita. Hanno avuto la fortuna di sentire meno l'ostilità dell'amministrazione, ma con le FMA sempre in borghese. Dal 1912 al 1920 si registra la fondazione a Les Arcs sur Argens, presso Toulon, un patronato con la catechesi parrocchiale. Nel 1916, l'Istituto les Dauphins a Grenoble (scuola, patronato, catechesi) che si trasferirà a la Tronche e infine a Gières (presso Grenoble), dove l'opera principale è un collegio, con scuola elementare e materna.

A Nice, il 2 agosto 1919 le suore assumono la responsabilità dell'Istituto Clavier, un convitto di ragazzi, una novità. Sono orfani o di famiglie in difficoltà. Le suore assicurano anche la scuola. Dopo, i ragazzi possono passare dai salesiani al vicino Istituto Don Bosco. Nello stesso 1919, le FMA assumono la cura degli orfani di guerra nell'orfanotrofio Ste Jeanne a Savigny, presso Lyon.

L'ultima casa fondata in quest'epoca è la seconda comunità di Guînes; la Scuola Notre Dame è trasferita in un altro edificio, il Castello della stella.

Conclusioni

Durante gli anni esaminati, dalla prima comunità in Francia nel 1877 al 1920, l'Istituto ha vissuto una tremenda e feconda avventura umana e spirituale. Non è stato risparmiato dalle prove, dalle sofferenze, dai traslochi. Ma nella tradizione salesiana, si dice che un cavolo trapiantato cresce ancora più bello! Questo è capitato alle comunità francesi delle FMA. L'ispettoria è nata nel dolore di non essere accettata, riconosciuta e desiderata dal governo francese, anticlericale e intollerante di fronte alle Congregazioni religiose, al punto da volerle sopprimere ed espellere dal paese. Non avevano più diritto di residenza. Per questo fine il governo ha impiegato tutti i mezzi possibili: forza, perquisizioni, invettive, lunghi interrogatori, inventari, intime liquidazioni degli immobili. Un furto reale dei beni delle congregazioni.

Dinanzi a vicende dolorose, provvidenzialmente le comunità si sono avvalse di una donna energica e legata all'ambiente originario di Nizza, nella persona di Madre Amalia Meana, che ha saputo con sapienza, tatto, forza e fede, prendere con prontezza le decisioni giuste e non soccombere davanti alle difficoltà. Contrariamente a tante congregazioni, le FMA non si sono mai allontanate dal suolo francese, né hanno smesso la missione educativa; anzi qua e là hanno aperto nuove case, secondo le richieste e i bisogni dei tempi. Tante famiglie benefattrici e laici cattolici sono stati di prezioso aiuto, caratterizzando la vita delle attività delle FMA in Francia.

Esse hanno gli stessi orientamenti raccomandati da don Bosco e madre Mazzarello: il servizio della gioventù povera, abbandonata, in difficoltà. Dunque, se-

condo quanto presentato, le suore si sono dedicate alla catechesi, alle opere parrocchiali salesiane o al servizio dei salesiani, all'oratorio o patronato, alla scuola materna, elementare, salvando non solo le opere educative informali, ma anche quelle scolastiche, persino aumentate con l'assunzione delle classi parrocchiali. Hanno aperto soprattutto delle scuole professionali, per far apprendere la cucina, il cucito o il ricamo, la dattilografia. Infine hanno lavorato negli orfanotrofi e convitti, annunciando con la loro presenza amorevole, la loro azione concreta e un'autentica testimonianza, il Dio di Gesù Cristo. Per questo durante questi anni difficili, oltre le opere e le case, Madre Amalia ha anche saputo salvare l'essenziale, cioè la vita religiosa affinché fosse vissuta con fervore e vera osservanza.

Non si registrano defezioni, nè s'interrompe la catena di giovani che di anno in anno si sono presentate per abbracciare la vita religiosa dell'Istituto: "Di Madre Amalia – si scrisse – non subì la sofferanza, al contrario, l'accolse come incomparabile maestra di vita, come la sola forza capace di tenere uniti i cuori, di fare fiorire le opere"²⁵.

L'incremento delle fondazioni in Francia – tra 1877 e 1920 si contano 26 aperture contro 7 chiusure, per un totale di 19 comunità attive nel 1920, e tra queste, 8 opere tuttora esistenti -, è stato possibile grazie all'aumento delle vocazioni e alla disponibilità e abnegazione di ciascuna, per vivere lo spirito salesiano, in mezzo alla gioventù, con grande zelo apostolico. La Francia salesiana delle FMA di oggi deve tanto alle prime missionarie che hanno vissuto delle prove violente, ma unite e desiderose di vincere insieme i momenti difficili. I frutti di questa lotta non si sono fatti attendere, poiché le vocazioni sono aumentate, permettendo di aprire nuove case e nuove comunità.

²⁵ M. SECCO, *Facciamo memoria... 1942*, p. 225.